Anno 49.° N. 329

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 5 dicembre 1915

La Camera plaude alla guerra ed approva l'azione del Governo

con 405 favorevoli e 48 contrari

I DISCORSI DI SALANDRA, CICCOTTI E BOSELLI

ROMA, 4. — Presidente Marcora. La seduta si apre alle ore 14.5.

Si svolgono le interrogazioni.

BORSARELLI, sottosegretario agli esteri, all'on. Felice dichiara che il direttore dell'«Agenzia Stefani» è cittadino italiano perchè nato in Italia e figlio di padre naturalizzato italiano fin dal 1820 e di madre italiana. Aggiunge che egli, schiettamente e fervidamente italiano, ebbe la fiducia di tutti i governi passati, come ha quella del presente ministero.

DE FELICE GIUFFRIDA credette opportuno richiamare l'attenzione del governo sull'origine straniera del direttore dell'«Agenzia Stefani», ma ora non può che prendere atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato.

CELESIA, sottosegretario agli Interni, assicura l'on. Altobelli che la vigilanza sugli stranieri è stata ed è esercitata nel modo più lodevole ovunque, ma specialmente in Napoli ed altre città marittime, dalle autorità di P. S.

Nota che tale vigilanza è resa sovente difficile dal tradizionale spirito di ospitalità del nostro popolo verso i forestieri.

ALTOBELLI raccomanda vivamente al Governo la più oculata e severa vigilanza sull'opera insidiosa che ancora oggi viene esercitata in Italia da stranieri.

La discussione sulle comunicazioni del Governo

Il discorso dell'on. Meda

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

MEDA constata che uomini che furono in passato divisi nell'apprezzamento della via da scegliere per tutelare gli interessi ed i diritti della nazione, vengono oggi a trovarsi riuniti nella fiducia nei poteri dello Stato che l'azione dirigono.

Ritiene perciò in errore quei pubblicisti i quali accreditano la fallace opinione dell'incompatibilità di funzionamento dell'istituto parlamentare con lo stato di guerra.

Per questo pensa ancora che l'Istituto della censura politica meriterebbe di essere riveduto nella sua applicazione.

Constata come la guerra nostra contro l'Austria, sebbene abbia un obbiettivo proprio, non sia che un episodio di quella grande guerra, che non si può certo muovere rimprovero all'Italia di avere suscitato. Nè aderendo alla politica nazionale, l'oratore ed i suoi amici fecero ingiuria ai loro principî di fratellanza universale in cui sta l'essenza del cristianesimo, perchè questi non impongono di subire la violenza o di lasciare all'odio libero campo di espansione, ma conferiscono di rivendicare colla forza la giustizia, quando con la forza essa sia contesa.

Non potrebbe disapprovare l'adesione data al patto di Londra quando anche questo atto dovesse significare un prolungamento od una estensione della guerra. E' evidente, infatti, che il governo non l'avrebbe data se non si fosse trovato in presenza di una situazione che non consente di scindere le sorti degli alleati senza nuocere a ciascuno di essi e prima a noi.

Segnala con compiacimento come, malgrado parziali e riprovate deficienze, si abbia lo spettacolo consolante di una cooperazione quasi unanime delle classi e dei partiti alla impresa nazionale (*vive approvazioni*).

Osserva che la guerra, se ha messo in fulgida luce valori militari, ci ha pur dato modo di apprezzare i valori civili del nostro paese. Conclude esprimendo la fiducia che la futura pace, quale attendiamo dal valore dell'esercito, dal senno del Governo e dalla virtù del popolo, sarà il principio di una nuova vita nella quale l'Italia potrà offrire a tutti i suoi figli condizioni sicure ed onorate di libertà e prosperosa esistenza (*approvazioni*).

Il discorso dell'on. Luzzatti

LUZZATTI LUIGI constata che la presente guerra ha sovvertito principî giuridici ed economici che erano stati finora considerati indiscutibili. Da ciò la necessità imprescindibile di fronteggiare con provvedimenti eccezionali, esigenze così eccezionali quanto imprevedute.

Manda un fervido augurio di prossima risurrezione per quel popolo martire che è il Belgio (*approvazioni*). Si associa ai voti da altri espressi per l'eroica nazione serba (*applausi*).

Compito degno della nostra guerra sarà la riaffermazione di quei principî di nazionalità e di indipendenza che costituiscono per noi la ragione stessa della nostra esistenza.

Deve con dolore riconoscere che la diplomazia della Quadruplice non fu sufficientemente oculata nella questione dei Balcani; si augura maggiore previggenza e maggiore energia per l'avvenire.

Accennando ai recenti provvedimenti finanziari, esprime l'avviso che il governo avrebbe dovuto astenersi dall'inasprire la già grave tabella del sale.

Lo stesso provvedimento si poteva ottenere elevando al due la tassa dell'uno per cento su tutti i redditi, non in altra forma aggravati (*commenti*). Fa voti che l'alleanza delle armi si accompagni a quella degli interessi, per modo che fin d'ora si pongano le basi dei nuovi trattati di commercio e di lavoro (*commenti*).

Si augura a questo proposito che la Francia non si indugi a migliorare le condizioni da essa fatte ai lavoratori italiani. Circa la censura, ammette che riconosce che per le notizie politico-militari essa rappresenta in questo momento eccezionale una assoluta necessità. Se nell'esercizio di essa errori furono commessi in passato, confida che il Presidente del Consiglio curerà che non si ripetano per l'avvenire.

Venendo ad esaminare rapidamente la questione internazionale, approva l'adesione al patto di Londra, nel convincimento che esso non si limiti alla formula negativa per cui rimane esclusa la pace separata, ma valga ad assicurarci i frutti che da tanti sacrifici abbiamo diritto di attendere. E anche nell'atteggiamento delle potenze della Quadruplice rispetto alla Grecia e in genere alla questione balcanica, confida che esista pieno consenso di operare (*commenti*).

Concludendo esprime il fermo voto che il Parlamento si stringa attorno al governo per la grandezza della patria (*vive approvazioni*). Fare la nostra patria forte, sicura rispettata e temuta dallo straniero è ciò che più importa in quest'ora.

Qualunque considerazione di parte ceda innanzi al pensiero della patria, che è e sarà sempre la più alta e sacra espressione della umana solidarietà, di questa patria gloriosa, grande e degna di tutti i nostri sacrifici e tutte le nostre speranze (*approvazioni, congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Salandra

SALANDRA, presidente del Consiglio. — Si compiace della presente discussione sobria, lata, degna del solenne momento.

Consente con gli oratori che hanno celebrato l'Istituto parlamentare; egli al pari di loro ne è assertore. Ma la riconvocazione della Camera in questo momento non deve considerarsi come una vittoria contro immaginari pericoli e nemici; essa è lo svolgimento normale della vita costituzionale.

Il governo ha usato dei poteri straordinari che il Parlamento liberamente gli delegò.

Ne renderà conto al Parlamento, che potrà esprimere, se vorrà la sua disapprovazione, ma non potrà a meno, in questo momento, di dare al paese un governo saldo e forte. Per quel che riguarda la situazione internazionale, le dichiarazioni del ministro degli esteri sono state sufficientemente chiare, ed aggiungere maggiori dettagli in questo momento non sarebbe nell'interesse del paese.

Può, però, assicurare la Camera, che il Governo si rende pieno conto della gravità della situazione internazionale e dello sforzo tenace e concorde che occorre per tutelarla e che non è affatto scossa la sua fiducia nella vittoria finale, a patto però che non venga meno alcuna delle energie materiali e morali il cui più strenuo concorso è necessario per conseguirla. Del resto, lo svolgersi degli avvenimenti fausti ed infausti ha sempre più persuaso il Governo della necessità e della giustizia della nostra guerra senza la quale saremmo rimasti irrimedabilmente menomati negli interessi, nella dignità e nell'onore della nazione (*vive approvazioni, applausi*). E' lieto di aver potuto personalmente constatare che di tale necessità e di tale giustizia oggi assai più e meglio che lo scorso maggio, si è convinto il popolo nostro in tutti i suoi strati, in tutti i suoi ceti e che per tale intima convinzione esso si dimostra pronto a tutti i sacrifici che occorrono per sostenerla.

All'on. Orlando, che si è interessato delle condizioni delle popolazioni adriatiche afferma che la nostra marina è e sarà pari al compito che le spetta e lo esaurirà con valore e con coscienza. Le popolazioni adriatiche sanno che questa è in modo particolare la loro guerra e perciò con tanta forza e con tanta serenità ne affrontano gli inevitabili sacrifici. Le lamentate condizioni della nostra inferiorità topografica non si possono sanare che con la guerra vittoriosa che ci dia nell'Adriatico non solo la sicurezza del nostro paese, ma anche quella egemonia civile che senza escludere i popoli che pur hanno diritto di affacciarsi all'Adriatico, a noi compete per la superiorità del nostro paese, per il suo territorio, la sua popolazione e la sua più alta ed antica civiltà (*vivissime approvazioni, applausi*).

Consente con l'on. Treves che stigmatizzò quei fornitori che tradiscono la fiducia in essi riposta, affermando che questi nemici interni debbono essere combattuti come i nemici esterni. Ricorda che la Corte di Cassazione di Roma ha dichiarato la competenza dei tribunali militari per questi reati, ovunque e comunque compiuti. Per sollecitare tali giudizi fu istituita anche presso i tribunali militari la procedura per citazione diretta. Assicura che a prevenire e reprimere tali frodi, il governo procederà con la massima energia ed è lieto di dichiarare in proposito che i funzionari preposti ai difficili servizi del rifornimento dell'esercito, sono degni di tutta la fiducia del Governo e del Parlamento. Il Minstero è compreso del dovere di sovvenire i feriti in guerra. Le nostre leggi provvedono alle pensioni con larghezza maggiore di quella concessa in altri più grandi e più ricchi paesi belligeranti. Si è provveduto ad accelerarne la liquidazione e dare un immediato anticipo sulla presentazione di pochissimi documenti.

Non tralascia inoltre di provvedere con sussidi straordinari ai casi particolarmente pietosi ed urgenti. Passa a rispondere a coloro che hanno parlato di politica interna.

Non rileverà gli accenni alla politica elettorale; poichè farebbe torto alla Camera intrattenendosi di questioni così misere (*bravo*). Riconosce che occorre preoccuparsi fin d'ora del futuro assetto economico al quale conviene prepararsi con gli opportuni studi. Ma ognuno dovrà convenire come la migliore preparazione economica sarà la vittoria. Se gli eventi hanno resa necessaria una transitoria ed eccezionale limitazione delle libertà statutarie, la Camera riconoscerà che il Governo si è valso dei suoi poteri straordinari nei più ristretti limiti. Così, a differenza della Francia e della Germania, lo stato di guerra non è stato dichiarato per tutto il paese, ma solo in quella zona per la quale le autorità militari hanno ritenuto indispensabile un tale provvedimento.

Solo furono alquanto rinvigoriti i poteri dell'autorità di Pubblica sicurezza. Di meno non si poteva fare ed infatti nessun oratore ha mosso di ciò rimprovero al Governo. Non solo, ma anche nelle applicazioni si è proceduto con la massima moderazione, anche perchè il paese ha conservato la calma ed ha mantenuto il buon ordine in modo ammirevole. Trova assurda l'accusa di reazionario che fu mossa al ministero. Amico Barzilai — esclama l'oratore — ti sei mai avveduto di essere entrato in un governo di reazionari? (*commenti*).

Sulla censura il ministro ebbe già ad esprimere il suo avviso: essa è piena di difetti, necessariamente inerenti al sistema. Si comprende che nell'applicazione possano commettersi errori. Si tratta di applicare un criterio politico e non giuridico, e variano gli apprezzamenti a seconda delle persone che ne sono incaricate. Da qui delle diversità di trattamento deplorevoli, ma inevitabili; solo esclude in modo assoluto che il governo si ispiri a criteri di parzialità nelle istruzioni impartite in proposito.

Così la censura non deve essere istrumento per sottrarre il governo alle critiche degli avversari; non può però limitarla in materia militare e diplomatica, essendo impossibile determinare ove questa finisca ed ove cominci la materia politica.

Non solo, ma ritiene necessaria la censura anche in materia di politica interna, quando si volesse da una parte della stampa svigorire con una subdola propaganda, la fiducia del paese (*vivissimi applausi, commenti*).

Per dimostrare che il governo fa l'uso più moderato dei poteri straordinari, ricorda che nel manifesto pubblicato in un convegno di alcuni rappresentanti italiani, fra cui un deputato, si è dichiarato che mancarono i rappresentanti dell'Inghilterra perchè non furono loro accordati i passaporti. Nessun ostacolo pose il governo all'intervento dei delegati italiani.

Ricorda che in Francia fu soppresso un giornale diretto da un eminente uomo di Stato; della facoltà di sospendere le pubblicazioni dei giornali ha fatto più volte uso anche il Governo britannico.

Il Ministero, invece, se ne è valso in un caso solo, che nessuno trovò o potrebbe trovare ingiustificato.

Ringrazia infine l'onorevole Treves per la serenità e per l'altezza con cui ha espresso il pensiero del suo partito.

Si associa a lui nell'encomio a quelle civiche amministrazioni di parte socialista, che hanno così efficacemente cooperato all'opera di organizzazione e di assistenza civile.

Condivide pure le idealità dell'on. Treves circa la pace futura, ma sopratutto si associa al commosso elogio da lui fatto al popolo nostro, popolo santo ed eroico, il cui cuore però, esclama il ministro, batte oggi all'unisono non con l'onorevole, ma con me, ed è questo il solo vanto, l'unica e larga ricompensa alle angoscie che ho sofferto ed ancora soffrirò (*vivissime approvazioni, vivi applausi, commenti*).

Gli ordini del giorno

Si procede allo svolgimento degli ordini del giorno.

FOSCARI plaude alla maggiore estensione che il governo vuol dare alla azione dell'Italia secondo quanto impongono il dovere di una piena ed assoluta solidarietà con i nostri alleati e la necessità di liberare totalmente la nazione dal vassallaggio politico e economico verso la Germania.

DARI, con molti altri deputati, ha presentato e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne approva l'opera ed i propositi e passa all'ordine del giorno».

MAZZONI e CAVAGNARI svolgono propri ordini del giorno.

Le splendide parole dell'on. Ciccotti

CICCOTTI (socialista) afferma essere dovere supremo della Camera mostrarsi pari al paese al quale non conta i sacrifici dell'arduo conflitto (*benissimo, applausi*).

Conviene eliminare ogni dissenso nell'azione, conviene far getto di tutto quanto sia meno alto e meno puro nelle diverse tendenze di parte, di fronte alla santa idea della patria! (*vivissime approvazioni, vivissimi applausi*).

Noi, dice l'oratore, dobbiamo dare lo spettacolo della fervida volontà di continuare nella suprema difesa degli ideali per i quali il paese si sacrifica, noi lottiamo e moriamo per la giustizia e per il diritto. Chi così muore, risorge dalle sue ceneri (*vivissime approvazioni, vivissimi applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore; alcuni colleghi lo abbracciano; tutti i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Commozione generale*).

LABRIOLA dichiara che rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno ed esorta la Camera a votare l'ordine del giorno Ciccotti, così nobilmente da lui svolto.

Il discorso dell'on. Boselli

BOSELLI propone il seguente ordine del giorno: «La Camera approva la politica del Governo, e passa all'ordine del giorno».

Questo ordine del giorno è la necessaria e logica conseguenza del solenne voto del 20 maggio.

E' sicuro che la Camera con la unanimità del suo voto rispecchierà la mirabile unanimità del paese. Le dichiarazioni del Governo assicurano che l'Italia realizzerà le sue aspirazioni. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

L'oratore, che vide gli anni del nostro Risorgimento, constatà con commozione che è sempre vivo nel paese lo spirito che allora lo animava.

Tributa il reverente omaggio della Camera e del paese ai caduti sul campo della gloria (*vivissime approvazioni*), manda ai nostri prodi soldati di terra e di mare un saluto augurale. (*Vivissimi applausi*).

Mentre il Re d'Italia divide i pericoli ed i disagi dei suoi soldati (*vivissimi applausi*) sorga dalla Camera il proposito di persistere sino alla vittoria nella magnanima opera intrapresa, per la quale non mancheranno, da parte di tutto il popolo, tenacia di volere e perseveranza di sacrificio (*vivissimi applausi e moltissime congratulazioni*).

La magnifica risposta dell'on. Salandra

SALANDRA, Presidente del Consiglio ringrazia i colleghi che hanno con diversa forma espressa uguale fiducia nel Governo. Ringrazia gli onorevoli Ciccotti e Labriola dei nobilissimi sentimenti da loro espressi.

All'onorevole Ciccotti, non a nome del Governo, ma a nome del paese, rivolge il suo ringraziamento per avere interpretato sì eloquentemente il pensiero comune.

Il Governo chiede un voto di fiducia non per sè, ma per il paese, perchè è il Governo che ha voluto la guerra e che la deve condurre sino alla vittoria finale (*vive approvazioni*).

Infine all'onorevole Callaini, che nel suo ordine del giorno ha espresso il plauso del Parlamento all'esercito ed alla Marina, unendovi una espressione di fiducia nel governo, fa preghiera di sopprimere quest'ultimo inciso, convinto che, dopo ciò, l'ordine del giorno sarà votato ad unanimità anzi ad acclamazione. (*Vivissimi generali e prolungati applausi; grida unanimi di: Viva l'esercito! Viva la marina!*).

MAZZONI mantiene il suo ordine del giorno.

CICCOTTI si associa all'ordine del giorno Boselli (*vivissime approvazioni, applausi*).

I proponenti degli altri ordine del giorno si associano all'on. Boselli. (*Approvazioni*).

Dichiarazioni di voto

BISSOLATI. In questo momento è superflua una dichiarazione di voto; il suo voto lo ha già dichiarato la Camera (*applausi*), lo hanno dichiarato i nostri soldati che camminano eroicamente alla vittoria ed alla morte. (*Vivissimi applausi*).

GIRARDINI dichiara di associarsi ai nobili sensi espressi dall'onor. Ciccotti (*applausi*).

COLOSIMO afferma che la Camera è unanime nel sentimento di cui l'on. Ciccotti si è fatto interprete.

CAPPELLI convinto che la guerra non dovesse farsi (*rumori*) non può dar voto di plauso a coloro che la vollero, ma in questo momento non si deve rompere la continuità del governo (*vivissimi rumori che coprono la voce dell'oratore*).

TURATI è stato contrario alla guerra, ma anche se fosse stato favorevole alla guerra, sarebbe stato, come è, contrario al ministero (*rumori*).

PRESIDENTE. Indice la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Boselli.

L'APPELLO NOMINALE

PRESIDENTE. Proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno degli on. Boselli e Ciccotti.

Presenti e votanti 454.
Astenuti 1.
Hanno risposto *sì* 405.
Hanno risposto *no* 48.

La Camera approva l'ordine del giorno Boselli e Ciccotti, accettato dal Governo.

La seduta termina alle ore 20.

Hanno votato in favore tutti i deputati friulani.

I 48 contrari sono socialisti ufficiali e un clericale: Miglioli.

L'astenuto è Bambarotta.

Violento attacco alle nostre posizioni del Mrzli

IL NEMICO VOLTO IN FUGA LASCIO' SUL TERRENO 500 CADAVERI

Furono fatti 131 prigionieri dei quali 3 ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA, 4. — COMANDO SUPREMO 4 DICEMBRE
Bollettino di guerra N. 192

Scontri di riparti nella zona del Tonale, ove furono respinti nuclei nemici, presso l'Ospizio di S. Bartolomeo, in valle di Ledro, dove fallì un attacco dell'avversario contro la posizione a nord di Prè da noi recentemente conquistata.

Sul contrafforte del Mrzli (Monte Nero) nella notte sul 3, dopo intensa preparazione, con fuoco di artiglierie di ogni calibro, dense masse di fanterie ad ondate incalzanti, irrupperò contro i nostri trinceramenti. Nonostante gli effetti sterminatori del nostro fuoco preciso e celere, nuclei dell'avversario penetrarono qua e là nelle nostre linee, presto ricacciati in violenti corpo a corpo. Dopo mischia accanita l'avversario fu volto in fuga e lasciò 500 cadaveri sul terreno e 131 prigionieri dei quali 3 ufficiali in nostro possesso.

Anche nella zona del S. Michele sul Carso fu respinto qualche tentativo di attacco nemico.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Generale CADORNA

Le comunicazioni del Governo italiano commentate dalla stampa tedesca

Gli effetti della nostra neutralità - Il patto di Londra

ZURIGO, 4. — *I giornali germanici nei loro commenti al discorso dell'on. Sonnino, accennano con molta prudenza alle relazioni italo-germaniche.*

Qualcuno di essi, come la Taeglische Rundschau *sorvola su di esse.*

La Deutsche Tages Zeitung *scrive: «L'adesione dell'Italia al patto di Londra era prevedibile, data la fisonomia del ministero italiano e dato il concetto che l'Italia nella conclusione della pace possa riportare maggior utile con la Quadruplice che sola».*

La Vossische Zeitung *opina che la firma al patto di Londra ha avuto luogo in occasione della visita di Lord Kitchener.*

Lo Stuttgarter Neues Tagblatt *giudica la firma al patto di Londra un atto platonico ed aggiunge che la neutralità italiana fu la causa in seguito alla quale i russi presero Leopoli ed i tedeschi ebbero poca fortuna sulla Marna.*

Questo argomento si trova anche nei commenti degli altri giornali. (Stef.)

I commenti della stampa inglese

LONDRA, 4. — *I commenti della Stampa inglese al discorso dell'on. Sonnino ed all'annunzio dell'adesione dell'Italia al Patto di Londra, dimostrano la profonda soddisfazione che l'avvenimento ha destato nell'opinione publlica e nei circoli parlamentari.*

Come dice il Times, *il discorso dell'on. Sonnino è salutato con commozione ed ammirazione da tutti coloro che hanno a cuore la causa del diritto e della libertà.*

Questa nota del Times *è ripetuta in quasi tutti i giornali londinesi con la espressione della più completa soddisfazione per l'adesione dell'Italia al Patto di Londra. Nessuno aveva il menomo dubbio sulla lealtà del governo e del popolo italiano, ma l'anomalia della situazione creava indubbiamente apprensioni e difficoltà che ora dovranno ritenersi completamente eliminate. Anche la promessa di appoggiare militarmente la Serbia viene accolta con favore e giudicata alla stregua del suo altissimo valore morale e materiale.*

I giornali del pomeriggio ripetono i commenti favorevoli dei giornali del mattino sul discorso dell'on. Sonnino

La Pall Mall Gazette *dice: «Sonnino ha spazzato via tutte le oscurità e tutte le ombre sulla condotta dell'Italia, che impedivano di apprezzare al giusto valore i suoi sforzi militari e diplomatici».*

I commenti della stampa neutrale

GINEVRA, 4. — Il «Journal de Genève» scrive:

«Sonnino pronunciò un grande discorso tenendo un linguaggio chiaro, sobrio e risoluto. L'adesione al patto di Londra costituisce un avvenimento importantissimo, giacchè stringe l'Italia con le altre potenze dell'Intesa sino alla fine». (Stefani)

Continua in II.a pagina

Gli Stati Uniti invitano la Germania a richiamare i due addetti militari

NEW YORK, 4. — *I giornali ricevono da Washington:*

«Si assicura che il segretario di Stato Lansing avrebbe informato lo ambasciatore Bernstorff che l'addetto navale tedesco Boyed, essendo implicato nell'affare della Compagnia di navigazione Amburg-Amerika, non è più persona grata al Governo degli Stati Uniti». (Stefani)

WASHINGTON, 4. — (Ufficiale) *Gli Stati Uniti chiesero il richiamo degli addetti navale e militare tedeschi Boyed e Paen, causa la loro riprovevole condotta relativamente agli affari militari e navali.*

LONDRA, 4. — *Il* Times *ha da New York: Papen e Boyed sarebbero inviati nell'America del Sud.*

Il prestito del Canadà

OTTAWA, 4. — Il Governo decise di elevare da cinquanta a cento milioni di dollari l'ammontare del prestito. Tutte le sottoscrizioni, fino a cinquantamila dollari sono accettate per intero.

La guerra nei Balcani

Come i serbi lasciarono Monastir

ATENE, 4. — Si ha da Florina:

«Il prefetto ed il sindaco serbi di Monastir lasciarono questa città alcuni momenti prima dell'entrata del nemico e raggiunsero Florina ove furono ricevuti cordialissimamente dalle autorità greche.

«Prima di lasciare Monastir il prefetto diresse alla popolazione un proclama per invitarla alla calma e raccomandare ad essa il rispetto della vita e dei beni altrui. I serbi si ritirano nella regione di Resna».

Il protocollo dell'occupazione

LONDRA, 4. — *Il* Daily News *ha da Atene: Monastir fu occupata dai bulgari in seguito a un protocollo firmato dalle notabilità di Monastir e da ufficiali tedeschi e bulgari. Numerosi soldati serbi si ripararono nel territorio greco, dove non furono disarmati.* (Stefani)

La situazione in Grecia

PARIGI, 4. — Si ha da Atene:

«La situazione si sviluppa più normalmente avendo il Governo ricevuto assicurazioni che le sue riserve dal punto di vista militare saranno prese in considerazione. I circoli ufficiali sono ottimisti e contano sopra una soluzione che sarebbe soddisfacente per l'Intesa, senza toccare il valore militare delle truppe greche in Macedonia». (Stefani)

LONDRA, 4. — L'«Agenzia Reuter» ha da Atene, 3: *«Nessun nuovo sviluppo della situazione. La stampa in generale è pessimista. L'opinione pubblica è calma».* (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Azioni di artiglieria su alcuni punti. In Belgio, a sud di Lombaertzyde abbiamo ripreso un piccolo posto che ci era stato tolto per sorpresa la scorsa notte.

«Fra la Somme e l'Oise, a nord-ovest di Faj, lotta di mine.

«La nostra artiglieria ha demolito i ricoveri in costruzione ed un deposito di approvvigionamento a nord di Lavori; combattimenti a colpi di granate nella foresta di Apremont.

«Nei Vosgi breve bombardamento a Thann, che è stato arrestato dal fuoco delle nostre batterie e che non ha prodotto che danni insignificanti».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 4. — Il comunicato belga dice:

«Malgrado l'arresto che le intemperie apportarono oggi di tutta l'azione sul fronte, la nostra artiglieria ostacolò in diverse riprese i lavori tedeschi in corso ed ha ridotto al silenzio le batterie avversarie, poco attive, che avevano aperto il fuoco sulla strada di Pygegame». (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Combattimenti sullo Styr e in Galizia

PIETROGRADO, 3. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sulla fronte dal golfo di Riga alla regione del Pripiet nessun cambiamento.*

«Nella notte del due corrente il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, ha lanciato un attacco contro la stazione di Gedtcherevteski sulla sinistra dello Stry, a sud-ovest di Rafalowka. I nostri elementi dapprima respinti, si sono ristabiliti verso le sette di sera sulle posizioni antecedenti e rioccuparono la stazione.

«La nostra artiglieria, con fuoco concentrato contro il villaggio di Semk sulla sinistra dello Stry, a monte di Tchartorysk, inflisse al nemico gravi perdite e lo mise in fuga disordinata.

«A sud di Nowo Alexienetz la nostra artiglieria disperse considerevoli distaccamenti austriaci. Il nemico che prese l'offensiva nella giornata del 2 contro il villaggio di Brikouta, a ovest di Trembowlia, venne respinto. L'offensiva del nemico contro il villaggio di Janowka a nord-est di Bouchatche fu respinto dal nostro fuoco.

La neve nel Caucaso

«Fronte del Caucaso. — *Sul litorale a sud del lago di Van, le nostre avanguardie, cacciando le truppe turche in ritirata dalla regione di Varkovnis, si avvicinarono verso la strada di Bithlis. Su tutta la fronte da alcuni giorni infierisce una tempesta di neve. Tutte le montagne sono coperte di neve».* (Stefani)

La stampa quotidiana e la crisi della carta

ROMA, 4. — Per iniziativa dell'Unione degli editori si tenne ieri una riunione dei rappresentanti dei giornali quotidiani allo scopo di deliberare intorno all'enorme continuo aumento del prezzo della carta e al pericolo che questa venga a mancare.

Erano presenti il comm. Balzan amministratore del «Corriere della Sera», il presidente degli editori dott. Malagodi direttore della «Tribuna» e il vice-presidente dell'Unione dott. Bergamini, direttore del «Giornale d'Italia», l'ing. Pontremoli direttore del «Secolo», Ferdinando Mele pel «Messaggero», l'avv. Cecchini per la «Idea Nazionale», il dott. Campanile pel «Mattino» di Napoli, il comm. Fantozzi per il «Secolo XIX», Lioy, direttore del «Roma» di Napoli, Bolognesi per la Società Editrice Romana, il cav. uff. Cristofanini per il «Nuovo Giornale» di Firenze e la «Gazzetta Livornese», Egidio Favi per la «Nazione» di Firenze, Sottocasa del «Resto del Carlino», Talamini pel «Gazzettino» di Venezia, G. Bagaini per la «Cronaca Prealpina», e segretario dell'Unione. Gli altri giornali mandarono l'adesione.

La discussione si svolse a lungo per la ricerca dei mezzi atti a fronteggiare l'attuale grave crisi e gli imminenti maggiori pericoli, e si chiuse colla votazione all'unanimità del seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dell'Unione degli editori di giornali quotidiani d'Italia, riuniti oggi a Roma per deliberare intorno alle gravi condizioni in cui versano i giornali per l'enorme continuo aumento del prezzo della carta e per il pericolo di rimanere senza il quantitativo di carta necessario;

considerato che tale condizione di cose è determinata dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime che provengono dall'estero, dall'elevato prezzo dei noli, dalle difficoltà del trasporto del carbone da Genova alle cartiere e dei legnami dai luoghi di deposito, tantochè qualche cartiera dovette sospendere la fabbricazione, ed altre si trovano senza scorte e nell'impossibilità di continuare il lavoro;

considerato che per le condizioni suesposte le cartiere hanno apertamente dichiarato di non poter garantire oltre le forniture di carta;

considerato che altre cause concorrono a rendere sempre più gravi le condizioni della stampa, quali la crisi della pubblicità non compensata affatto, come molti credono, da maggiore vendita, le maggiori spese per l'assistenza al personale richiamato sotto le armi e l'impossibilità di aumentare il prezzo di vendita;

invocano dal Governo:

1.o Provvedimenti immediati efficaci per il sollecito inoltro di carbone e di legname alle cartiere dai porti e dai luoghi di deposito;

2.o Estensione del divieto di esportazione a tutta la carta;

3.o Temporanea abolizione del dazio doganale di entrata sulla carta da giornali, dazio elevatissimo e quindi proibitivo, come già venne fatto in Francia, nonchè l'abolizione del dazio doganale sulle materie occorrenti per la fabbricazione della carta stessa, e confidano che il Governo, tenendo anche conto dei voti espressi da altri editori di pubblicazioni e da associazioni tipografico-librarie, vorrà accogliere favorevolmente queste loro domande, evitando il pericolo grave ed imminente, che i giornali abbiano a rimanere senza carta e quindi nella impossibilità di continuare le loro pubblicazioni».

Stamane la commissione, composta dei sigg. Malagodi, Balzan, Bergamini, Pontremoli, Fantozzi, Cristofanini, Talamini, Lioy, e Bagaini, si recò dai ministri Daneo e Cavasola per presentare l'ordine del giorno votato, ed illustrandolo. (Stef.)

Cronaca Cittadina

L'assemblea del Comitato generale di Assistenza civile

Ieri alle 11, nella sala del Consiglio comunale, nel palazzo della Loggia, ebbe luogo l'assemblea del Comitato generale di assistenza civile.

Erano presenti: Antonibon prof. nob. Giulio, Baschiera avv. cav. Giacomo, Beltrandi cav. G. Alberto, Berthod prof. cav. Flavio, Biancuzzi rag. Vittorio, Calligaris cav. Alberto, Celotti avv. Fabio, Cesare dott. Giulio, Conti cav. Giuseppe, Cudugnello ing. Enrico (anche per la *Trento e Trieste*), Cristofori nob. avv. Antonio, Dorigo Giovanni, Driussi avv. Emilio, Fabris dott. cav. Luigi, Feruglio avv. Angelo, Fontanini Luigi, Lazzari prof. cav. Roberto, Musoni prof. cav. Francesco, Nardini avv. Emilio, Petoello avv. Mario, Del Piero prof. Antonio, Pinelli prof. Giovanni, Pizzio prof. cav. Luigi, Della Porta co. cav. Giovanni, De Puppi co. Guglielmo, De Puppi co. cav. uff. Luigi, Reccardini Evaristo (anche per la Società Tiro a Segno), Renier avv. comm. Ignazio, Santi Enrico, Zagato avv. Gino, Zanuttini avv. Secondo, Pellacani prof. Fulvio, Anelli Monti Emilio, Aviani don Giacomo, Beltramelli Carlo, Benedetti don G. B., De Brandis co. cav. dott. Enrico, Brusconi Antonio, Gaspari avv. Enrico, Locatelli cav. Omero, Miotti cav. rag. Giovanni, Ostermann rag. Giovanni, Rossi Giacinto, Tellini rag. cav. Edoardo, Valle co. Alessandro, Muzzati cav. rag. Girolamo (anche per la Camera di Commercio e per l'Associazione dei commercianti), Dal Dan prof. Antonio (anche per la Società Ginnastica e Scherina), Grassi Libero (anche per il fascio interventista).

Giustificarono l'assenza: il senatore di Prampero, gli on. Girardini e Morpurgo, le signore Francy Fracassetti, Bona Luzzatto, Francesca Nimis Loi, Pecile Camilla, i sigg. Bogomanero comm. Luigi, Misani prof. comm. Massimo, prof. comm. Libero Fracassetti, Nimis avv. cav. Giuseppe, Dorelli Emilio, Tomadoni Giuseppe, Bruni cav. Enrico, del Puppo cav. prof. Giovanni, Pierpaoli prof. cav. Nazareno e le Società «Dante Alighieri» e dell'«Infanzia».

Il discorso del Sindaco

La riunione venne presieduta dal Sindaco comm. dott. Pecile, il quale prima di iniziare la discussione, pronunciò un discorso del quale, per mancanza di spazio siamo costretti a dare un riassunto:

Dopo aver detto che l'inverno è alle porte, il comm. Pecile continua dicendo che i bisogni vanno ognor crescendo ed il Comitato di assistenza civile, se può continuare ancora per qualche tempo a fornire i fondi necessari a sovvenire le famiglie dei richiamati, e a dare aiuto alle varie commissioni che da esso diramano, deve però vivamente preoccuparsi della provvista di nuovi mezzi, essendo quelli raccolti con le prime sottoscrizioni, molto assottigliati.

Al 30 novembre il totale — continua il comm. Pecile — degli incassi era di lire 100.321.09 e quello delle spese di 80.994 delle quali 76.950 per sussidi a famiglie dei richiamati.

A dimostrare quale sia stato l'aumento della spesa per sussidi, basti avvertire che mentre nelle distribuzioni di giugno si spesero lire 2274.60 aiutando 237 famiglia, in quello di novembre il dispendio salì a L. 19.296 fra 1212 famiglie.

La spesa sostenuta dallo Stato da giugno a tutto novembre per sussidiare 1550 famiglie di richiamati, ammontò a L. 302.418.49. Il fondo a mani del cassiere è oggi di lire 19.327.09 soltanto, senza contare talune somme da riscuotere.

Le cifre che ho avuto l'onore di esporre, dicono quanto siano grandi i bisogni, i quali vanno ora aumentando, e per i disagi della stagione, e per il continuo richiamo di nuovi contingenti, che moltiplicano il numero delle famiglie che devono essere aiutate.

Urge tornare a dare ed ottenere che si dia, per rimettere quanto viene assorbito dalle assegnazioni, che se soddisfano ai più urgenti bisogni, non peccano però di eccessiva larghezza.

Udine generosa e patriottica, ha fatto del suo meglio per pensare a tutto ed a tutti, e certo se non con quella larghezza che è consentita in città più popolose e più ricche, ha adempiuto lodevolmente ai molteplici doveri imposti dall'ora presente.

Dobbiamo assolutamente evitare una sosta od anche un semplice rallentamento nell'opera che perseguiamo, la quale deve essere costantemente all'altezza delle necessità, oggi ed in avvenire, come al principio della guerra, tutte le svariate iniziative devono vivere e non vegetare, ottenendo giorno per giorno gli aiuti che sono loro indispensabili.

Sia dunque la nostra azione intensa e volonterosa, tale da suscitare e mantenere fervido il coraggio morale del paese.

Teniamo sempre presente che l'auspicato successo finale sarà frutto della nostra pertinacia, della nostra fede».

Il sindaco termina con vivi ringraziamenti a tutti coloro che hanno dato ausilio all'opera del Comitato.

Dopo discussione, alla quale presero parte i signori Libero Grassi, Beltrandi, Cudugnello, co. Luigi de Puppi, comm. Renier, dott. Cesare avv. Feruglio, cav. Driussi, assessore avv. Celotti, fu presentato da questi due ultimi il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Generale di Assistenza Civile, ritenendo insufficiente ricorrere a nuove raccolte occasionali di fondi, e necessario invece fissare un fabbisogno per tutta la durata della guerra e determinare in relazione allo stesso i contributi mensili da richiedersi ai singoli cittadini — ferma ogni altra iniziativa — nomina i signori: Sindaco, Presidente, Cudugnello ing. Enrico, Driussi avv. Emilio, Fabris dott. Luigi, Fontanini Luigi, Muzzati rag. Girolamo, De Puppi co. Luigi, Renier avv. Ignazio — perchè, costituiti in commissione e con l'aiuto degli uffici delle tasse fissino il ruolo dei contribuenti nel senso sopra indicato, invitino i singoli cittadini ad accettarlo e corrispondervi ricevendo le ragioni di coloro che non credessero di sottostare e rendano pubblico il risultato delle operazioni».

L'ordine del giorno, messo in votazione, viene approvato ad unanimità e quindi l'assemblea si scioglie.

Le signorine telefoniste per i fratelli combattenti

Le signorine «Telefoniste Governative» dell'Ufficio Telefonico di Udine, accoppiando all'amor patrio, i santi istinti di fraterna solidarietà umana, di propria iniziativa hanno comperato della lana per confezionare indumenti necessari per i loro fratelli combattenti contro il barbaro oppressore. E nelle lunghe ore di servizio, giorno e notte, rubandosi quel necessario riposo, le loro gentili mani hanno costruito quello che solo affetto di donna può.

Tutta questa roba, cioè: scialli, passamontagna, calze, manicottini, guanti, fra breve la destineranno a chi di ragione, per farla distribuire.

Vadano da queste colonne i nostri ringraziamenti più caldi e sinceri per la loro opera altamente morale ed umanitaria e stiano sicure che le benedizioni dei fratelli combattenti saranno per loro arra sicura di fortuna e felicità.

Luigi Rotolo
Miozzi Angelo.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Il programma svolto ieri dai soggetti variati, incontrò la generale soddisfazione.

Il dramma: *Il bacio della Sirena*, è una pagina di vita vissuta che commuove lo spettatore.

Oggi il bel programma viene replicato, incominciando alle ore 15.

Per domani si annunzia un capolavoro della rinomata Casa Pasquali di Torino: *L'ultima danza.*

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per questa sera: l'applaudita Compagnia veneziana Bratti Paluello rappresenterà la brillantissima commedia in un atto di E. Dorini: *Le scarpe strette!*

Precederà lo spettacolo di prosa la splendida film: *Jak Forbes contro Robinet*, emozionante dramma in tre parti, edito dalla premiata Casa Ambrosio di Torino.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano